

Scavi stratigrafici recentissimi o tuttora in corso hanno sconvolto la datazione di importanti cinte arcaiche del *Latium vetus* e dell'Etruria meridionale. D'altra parte, se gli anni '70 e '80 segnano l'età dell'oro per l'esplorazione archeologica delle mura arcaiche nel Lazio, occorre tuttavia ammettere che i risultati degli scavi effettuati all'epoca sono rimasti in gran parte inediti: la cronologia delle opere si trova così sempre più esposta alla critica da parte degli storici.

Partendo da questa duplice constatazione, le Giornate di Studio dedicate nel 2013 alle fortificazioni arcaiche del *Latium vetus* e dell'Etruria meridionale furono incentrate sull'obiettivo di arricchire, con dati di scavo finora inediti, la base dei punti fermi per la cronologia delle mura. La scelta dei siti ritenuti per le Giornate risponde a tale esigenza: Veio, Castellina del Marangone, *Gabii*, Colle Rotondo, *Ficana*, Laurentina Acqua Acetosa, *Lavinium*, *Satricum* e *Collatia-La Rustica*. L'approccio archeologico venne prolungato da una riflessione sull'emergere delle città arcaiche nell'Italia centrale tirrenica, allargando il discorso ad altre aree europee (Grecia, Europa centrale e Gallia). Gli *Atti* di queste Giornate, raccogliendo quindici contributi, intendono valorizzare una documentazione poco conosciuta ed inserire nuovamente le cinte murarie arcaiche nell'ambito delle ricerche riguardanti un fenomeno maggiore della storia dell'area tosco-laziale, quello del processo di urbanizzazione prima dell'500 a.C.



Paul Fontaine (1954, Bruxelles), filologo classico e archeologo, ha insegnato l'Etruscologia e le antichità italiche all'Università di Louvain. Attualmente è professore di archeologia e di storia dell'Antichità all'Università Saint-Louis di Bruxelles. Autore di una tesi sulle cinte murarie dell'Umbria (1988), ha contribuito all'edizione della *Revue belge de philologie et d'histoire* (da 1987 a 2003) e ha pubblicato gli *Atti* del convegno *L'Étrurie et l'Ombrie avant Rome. Cité et territoire* (2010). Le sue ricerche toccano maggiormente l'Italia centrale preromana e romana pre-imperiale, con lavori sulle fortificazioni dell'Etruria e di Roma, e contributi di epigrafia e di iconografia. È stato borsista della A. von Humboldt-Stiftung all'Archäologisches Institut der Universität zu Köln ed è membro straniero dell'Istituto Nazionale di Studi Etruschi ed Italici di Firenze.



Dr. Sophie Helas ha conseguito il Dottorato di ricerca in Archeologia Classica nel 1999 a Colonia con uno studio sulle case puniche a Selinunte, Sicilia. Dal 2002 al 2008 è stata referente scientifico per l'Istituto Archeologico Germanico di Roma. Attualmente lavora come ricercatrice presso la Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität di Bonn e si occupa del progetto sostenuto dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft sulle fortificazioni preromane di *Gabii*, dove ha diretto gli scavi dal 2008 fino al 2014. Accanto all'interesse per l'Italia centrale preromana è attiva nel campo scientifico dell'archeologia fenicio-punica. Insieme a Dirce Marzoli ha edito gli atti del convegno sull'urbanistica fenicio-punica *Phönizisches und Punisches Städtewesen – Urbanistica fenicia e punica*, 2009 ed è membro della rete di Darmstadt "Von Kanaan nach Gibraltar und zurück – die Phönizier im Mittelmeerraum". È coeditrice del volume *Frühgeschichte der Mittelmeerkulturen. Pauly-Supplementbandes 10* (2015).

ISBN 978-90-74461-85-6



9 789074 461856

Fortificazioni arcaiche del *Latium vetus*  
e dell'Etruria meridionale

Paul FONTAINE e Sophie HELAS

BHBR

INSTITUT HISTORIQUE BELGE DE ROME  
BELGISCH HISTORISCH INSTITUUT TE ROME

# Fortificazioni arcaiche del *Latium vetus* e dell'Etruria meridionale

a cura di

Paul FONTAINE e Sophie HELAS



INSTITUT HISTORIQUE BELGE DE ROME  
ARTES  
BELGISCH HISTORISCH INSTITUUT TE ROME  
ARTES

VII

Questo volume è stato pubblicato  
a spese dell'Instituto Storico Belga di Roma  
con un contributo finanziario  
dell'Université Saint-Louis (Bruxelles)  
e del Deutsches Archäologisches Institut di Roma.



In copertina: scavi della cinta di *Gabii*, lato orientale dell'acropoli.  
(foto Stefan Kiel, HS Magdeburg-Stendal)

© 2016 IHBR - BHIR

No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted, in any form, by print, photoprint, microfilm or any other means without written permission of the copyright owner.

D/2016/351/5  
ISBN 978-90-74461-85-6

Le fortificazioni arcaiche del *Latium vetus*  
e dell'Etruria meridionale (IX-VI sec. a.C.)  
Stratigrafia, cronologia e urbanizzazione

Atti delle Giornate di Studio

*Roma*  
*Academia Belgica*

*19-20 settembre 2013*

a cura di

Paul FONTAINE e Sophie HELAS

Bruxelles - Brussel - Roma  
Belgisch Historisch Instituut te Rome  
Institut Historique Belge de Rome  
Istituto Storico Belga di Roma

2016

COMITATO SCIENTIFICO DELLE GIORNATE DI STUDIO

Henner VON HESBERG (Deutsches Archäologisches Institut, Roma)  
Wouter BRACKE (Academia Belgica, Roma)  
Claire DE RUYT (Université de Namur)  
Sophie HELAS (Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität, Bonn)  
Paul FONTAINE (Université Saint-Louis, Bruxelles)

## Sommario

Premessa. Henner VON HESBERG – Wouter BRACKE .....	7
<i>Ringraziamenti</i> .....	9
<i>Elenco degli iscritti e partecipanti</i> .....	11-12
Introduzione. Paul FONTAINE – Sophie HELAS, <i>Le fortificazioni arcaiche del Latium vetus e dell'Etruria meridionale (IX – VI sec. a.C): stratigrafia, cronologia e urbanizzazione. Genesi e bilancio di due Giornate di Studio</i> .....	13-18
Francesca BOITANI – Folco BIAGI – Sara NERI, <i>Le fortificazioni a Veio tra Porta Nord-Ovest e Porta Caere</i> .....	19-35
Gilda BARTOLONI – Luca PULCINELLI, <i>Veio. Le mura di Piazza d'Armi</i> .....	37-50
Paul FONTAINE, <i>Castellina del Marangone. Sondages stratigraphiques sur l'enceinte « Bastianelli »</i> .....	51-70
Marco FABBRI – Stefano MUSCO, <i>Nuove ricerche sulle fortificazioni di Gabii. I tratti nord-orientale e settentrionale</i> .....	71-90
Sophie HELAS, <i>Nuove ricerche sulle fortificazioni di Gabii. Le indagini sul versante orientale dell'acropoli e sul lato meridionale della città</i> .....	91-109
Gabriele CIFANI – Alessandro GUIDI, <i>Le fortificazioni nel territorio di Anzio</i> .....	111-124
Anna DE SANTIS – Stefano MUSCO, <i>Vecchi e nuovi dati sui sistemi difensivi della città latina di Collatia</i> .....	125-138
Alessandro BEDINI, <i>Laurentina Acqua Acetosa (Roma). Il sistema difensivo dell'abitato protostorico: i dati di scavo 1976 -1980</i> .....	139-176
Tobias FISCHER-HANSEN, <i>Ficana (Monte Cugno). The Fortifications from the Early History of the Settlement</i> .....	177-198
Alessandro Maria JAIA, <i>Le mura di Lavinium</i> .....	199-212
Marijke GNADE, <i>Le fortificazioni arcaiche dell'antica Satricum. Indagini archeologiche nell'area urbana inferiore</i> .....	213-231
Sandra GATTI – Domenico PALOMBI, <i>Le città del Lazio con mura poligonali: questioni di cronologia e urbanistica</i> .....	233-249

Rune FREDERIKSEN, <i>Fortifications and the Archaic City in the Greek World</i> .....	251-266
Manuel FERNÁNDEZ-GÖTZ – Dirk KRAUSSE, <i>Early Centralisation Processes North of Alps: Fortifications as Symbols of Power and Community Identity</i> .....	267-286
Abstracts – Riassunti.....	287-290
Indice dei siti.....	293-294

## Premessa

Negli ultimi anni il sistema di difesa e soprattutto delle mura di città antiche ha suscitato sempre maggiore interesse scientifico. Gran parte degli studi si sono concentrati, negli ambiti delle diverse città, sui problemi tecnici di progettazione, sull'organizzazione dell'attività di costruzione e sulla poliorcetica. Però, le costruzioni di difesa ci forniscono anche indicazioni pregevoli sulla genesi delle città stesse, cioè sulla forma dell'insediamento, che per quasi un millennio ebbe la massima importanza per l'organizzazione sociale e politica del mondo mediterraneo.

Questo convegno, concepito da Paul Fontaine e Sophie Helas nel 2013, per la prima volta ha messo in evidenza l'importanza degli elementi di fortificazione per la genesi delle città nel Lazio e nell'Etruria meridionale. Ha assunto visibilità la strutturazione di un paesaggio ricco di diverse forme di città, che diventano percepibili tramite la creazione di un sistema difensivo. In questo modo, i cittadini hanno raggiunto una nuova qualità del loro insieme, che con tali costruzioni diventa separato nei confronti della *chora*, l'area circostante, ma anche contro le altre città in loro vicinanza. Quindi i sistemi della difesa sono indicazioni di primo rango per un processo di urbanizzazione che finora è stato in gran parte esplorato partendo dalle necropoli. La percezione di questi insediamenti dall'esterno e l'importanza per l'autostima, oltre che il senso di identità dei residenti, devono essere cambiati in seguito alle comuni costruzioni di difesa. La monumentalità va di pari passo con un nuovo spirito condiviso tra i cittadini.

Paul Fontaine è da tempo interessato alla questione, che è stata approfondita da studi in Castellina del Marangone, Sophie Helas ha assunto familiarità con il tema partendo dalle prospezioni e dagli scavi di *Gabii*. Siamo molto grati ai due Colleghi che hanno organizzato e reso possibile queste Giornate, ma includiamo anche i tanti partecipanti dalle istituzioni Italiane, che da una parte hanno dato la possibilità di studiare i complessi diversi, ma dall'altra hanno partecipato a questo evento e contribuito con le loro presentazioni, oltre che ai partecipanti dall'estero. È stato così possibile, allargando le visioni e gli ambiti geografici, approfondire l'aspetto della dialettica fra urbanizzazione e difesa della città.

Un ruolo decisivo per il successo ha avuto l'azione coordinata dell'Institut Historique belge de Rome, dell'Academia Belgica e del Deutsches Archäologisches Institut di Roma, ma dall'altra parte è stato nuovamente dimostrato che solo una collaborazione internazionale e interdisciplinare ci porterà a una nuova comprensione dei fenomeni.

Henner VON HESBERG  
Già Direttore del DAIInst Roma

Wouter BRACKE  
Direttore dell'Academia Belgica



## *Ringraziamenti*

Gli organizzatori delle Giornate di Studio tenute a Roma i 19 e 20 settembre 2013, desiderano esprimere tutta la loro gratitudine alle persone e alle istituzioni belghe e tedesche che senza esitazione hanno accettato di sostenere il progetto di quest'incontro internazionale, permettendone la realizzazione in diversi modi: il Prof. Henner von Hesberg, Direttore del Deutsches Archäologisches Institut di Roma, il Prof. Jan De Maeyer, Presidente dell'Institut Historique Belge de Rome, il Prof. Wouter Bracke, Direttore dell'Academia Belgica, l'Université Saint-Louis di Bruxelles, la Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität Bonn, l'Université de Namur e il Fonds de la Recherche Scientifique de Belgique (F.S.R. – F.N.R.S.). La Prof.ssa Gilda Bartoloni e il Prof. Alessandro M. Jaia dell'Università di Roma "La Sapienza" hanno presieduto le sessioni del 19 settembre, mentre la Prof.ssa Elena Calandra, Sovrintendente per i Beni Archeologici del Lazio, ha introdotto e presieduto la sessione del 20 settembre.

A Bruxelles, Vinciane Léonard e Tania Coutsouradis, e d'altra parte a Roma, Dianne Michiels, Charles Bossu, Alessandra Ridolfi, Anne Weirich, Stefanie Holzem e Luca Dal Monte hanno assicurato con efficienza e gentilezza l'assistenza logistica e la segreteria dell'incontro. I Colleghi Chiara Nannicini e Carmine Casarin hanno contribuito cortesemente ai lavori di traduzione in italiano.

L'Institut Historique Belge de Rome, così come l'Université Saint-Louis e il Deutsches Archäologisches Institut di Roma con il suo Direttore attuale, il Prof. Ortwin Dally, hanno permesso la pubblicazione degli Atti di queste Giornate nella serie *Artes*: siamo loro profondamente grati, insieme con tutti gli autori dei contributi. Rivolghiamo i nostri vivi ringraziamenti anche ad Anne Weirich a Luc Vints, per la partecipazione alla rilettura dei manoscritti e delle bozze.

Dalla concezione di queste Giornate di Studio romane fino all'edizione degli Atti, passando attraverso le comunicazioni e gli scambi che esse hanno suscitato, lo spirito di collaborazione che è prevalso in un campo di esplorazione tanto fondamentale come disinteressato lascerà un ricordo duraturo e ricco di prospettive per la ricerca archeologica.

P. F. e S. H.



## Elenco degli iscritti e dei partecipanti

Sara ADESSO	Letizia COCCIANTELLI	Sandra GATTI
Pina AIELLO	Stefania COCCO	Paola GHIGLIORDINI
Martina ALMONTE	Fulvio COLETTI	Giuseppina GHINI
Pamela ANASTASIO	Giovanni COLONNA	Renato GIOVANELLI
Stefano ANGELI	Cristina CORSI	Marijke GNADE
Andra ANGELONE	Andrea CORTESI	Alessandro GUIDI
Carmela ARIOSTO	Alessandro COSTANZO	Sophie HELAS
Mario AVERSA	Antonio CULAPIETRO	Henner VON HESBERG
Daniele BALDASSARRE	Cristina D'AGOSTINI	Stefanie HOLZEM
Mariarosaria BARBERA	Luciana DAL CORSO	Alessandro Maria JAIA
Christian BARBISAN	Vittorio DAL CORSO	Dirk KRAUSSE
Gilda BARTOLONI	Luca DAL MONTE	Francesco LADDAGA
Vilma BASILISSI	Alessio DE CRISTOFARO	Laura LARCAN
Leonardo BASSANELLI	Claire DE RUYT	Vincenzo Elio MACCHIONE
Graziella BAVA	Laura D'ERME	Angela MACRÌ
Alessandro BEDINI	Anna DE SANTIS	Marco MANNINO
Clarissa BELARDINELLI	Tullio DOBOSZ	Eleonora MASSACCI
Valeria BEOLCHINI	Luciana DRAGO	Agnese MASSI
Folco BIAGI	Valeria DUCATELLI	Renato MATTEUCCI
Carola BIANCHI	Gabriele D'UFFIZI	Francesco MAZZOTTA
Adalberto BOCCITTO	Marco FABBRI	Sonia MODICA
Rocco BOCHICCHIO	Claudio DE FALCO	Pierre MORET
Francesca BOITANI	Clara DI FAZIO	Anna Maria MORETTI
Charles BOSSU	Manuel FERNÁNDEZ-GÖTZ	Stefano MUSCO
Wouter BRACKE	Gianfranco FERRARI	Tiziana NARDONI
Maria BRUNO	Simonetta FERRI	Sara NERI
Elena CALANDRA	Francesca Romana FIANO	David NONNIS
Roberta CASCINO	Andrea FIASCO	Massimo OSANNA
Emmanuela CASERTA	Marinella FIORITI	Davide PAGLIAROSI
Paola CATALANO	Tobias FISCHER-HANSEN	Giada PALAZZO
Maria CATALDI	Paul FONTAINE	Domenico PALOMBI
Gianfranco CELLA	Chantal HODIAMONT	Laura PINELLI
Laura CIANFRIGLIA	Rune FREDERIKSEN	Eugenio POLITO
Gabriele CIFANI	Gianluca FURCAS	Valeria POSCETTI
Dora CIRONE	Ugo FUSCO	Daniele PROIETTI
Maria Raffaella CIUCCARELLI	Emilia GALLO	Laura PROTANI

Luca PULCINELLI  
Amanda RAMPICHINI  
Anna RANDÒ  
Martina REVELLO LAMI  
Flavia RICCI  
Maria Cristina RICCI

Sergio RINALDI TUFİ  
Simona ROSAMILIA  
Donata SARRACINO  
Leonardo SCHIFI  
Eleonora SILVESTRI  
Fabrizio Alessandro TERRIZZI

Emiliano TONDI  
Dario VİCALE  
Rita VOLPE  
Anne WEIRICH  
Fausto ZEVI  
Marzia ZINGARETTI

# Le fortificazioni a Veio tra Porta Nord-Ovest e Porta Caere

Francesca BOITANI, Folco BIAGI e Sara NERI\*

Gli scavi e le ricerche sul campo, che dal 1996 si conducono in modo sistematico a Veio, hanno interessato in quest'ultimo decennio anche il circuito difensivo in opera quadrata, la cui cronologia registra, alla luce dei nuovi dati stratigrafici, decisive variazioni. Ancorata, come noto, ai saggi realizzati dalla Scuola Britannica tra il 1957 e il 1958 nei pressi della Porta Nord-Ovest, la datazione delle mura, relativamente ai tratti lungo il ciglio del grande pianoro, era assegnata al pieno V sec. a.C., mentre si faceva risalire al VI sec. a.C. la cinta della cittadella di Piazza d'Armi in base alla diversa tecnica costruttiva<sup>1</sup>. I risultati delle recentissime ricerche, dirette da Gilda Bartoloni a Piazza d'Armi, hanno clamorosamente postdatato le mura della cittadella ad epoca medievale<sup>2</sup>, mentre l'esecuzione sistematica di scavi stratigrafici in località Campetti, a partire dal 2003 (Figg. 1-2), ha stabilito la datazione delle mura in opera quadrata al pieno arcaismo, rivelando al contempo la preesistenza di apprestamenti difensivi imponenti, sin dalla primissima occupazione del pianoro<sup>3</sup>.

Le indagini, precedute da una campagna di ricognizioni e articolate inizialmente in una serie di trincee esplorative lungo il limite set-

tentrionale del *plateau*, si sono concentrate in un saggio di m 5 × m 18, situato circa m 80 più a sud delle esplorazioni inglesi del 1957. Esso si pone in corrispondenza di un ambiente coperto, definito su tre lati (saggio II), pertinente ad una poderosa struttura di sostruzione in opera quadrata, e si estende in lunghezza fino ad includere un tratto delle mura correnti sul margine (saggio I) (Fig. 1, sett. A; Fig. 3). Il deposito stratigrafico, eccezionalmente ben preservato soprattutto nella zona prospiciente il ciglio, meno esposta a fenomeni di erosione e di abbassamento dei piani legati all'attività agricola, è stato indagato integralmente fino a raggiungere il banco geologico, rinvenuto tra m 1,50 e m 5,50 rispetto all'attuale piano di campagna. E' emerso in questo settore marginale dell'abitato lo sfruttamento intensivo dell'area, la cui vicenda si caratterizza per la presenza precoce e costante di un articolato sistema difensivo, reso necessario dall'orografia stessa dei luoghi, che fa di questo comparto di Campetti, definito da una bassa balza dal sottostante terrazzo, il fianco più esposto e accessibile del pianoro veiente. Nelle adiacenze delle difese lo scavo ha rivelato la presenza di una altrettanto articolata sequenza di strutture

\* R. Boitani, già Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia – francesca.boitani@gmail.com

F. Biagi, Università di Roma « La Sapienza », Dip. di Scienze dell'Antichità – rsk@live.it

S. Neri, Università di Roma « La Sapienza », Dip. di Scienze dell'Antichità – s-neri@hotmail.it

<sup>1</sup> WARD-PERKINS 1959; analisi dei materiali in MURRAY THREIPLAND 1963; COLONNA 1986, p. 432.

<sup>2</sup> O. CERASUOLO – L. PULCINELLI, in BARTOLONI *et al.* 2013, pp. 147-150.

<sup>3</sup> Le indagini, prima condotte dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria meridionale, sono coordinate dal 2011 dall'Università di Roma "La Sapienza" (prof. G. Bartoloni) nell'ambito del "Progetto Veio", in atto dal 1996.

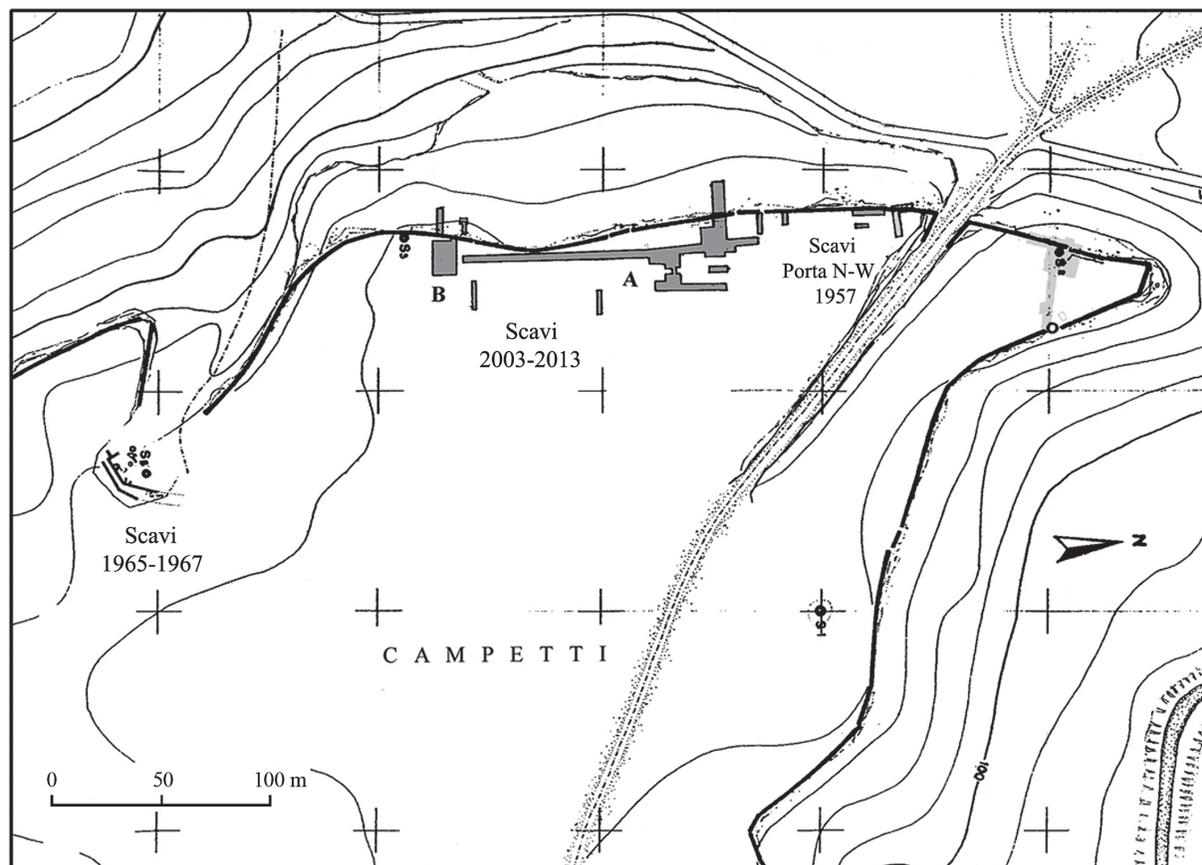


Fig. 1. Veio, Campetti. Planimetria con il posizionamento delle aree indagate.  
A: scavi 2003-2011, B: scavi 2011-2013.

abitative e produttive, almeno in parte appartenenti a tipologie ben documentate nella stessa Veio, nei pressi di Porta Nord-Ovest e a Piazza d'Armi, oltre che nei territori contermini<sup>4</sup>.

Esaurito in profondità il deposito stratigrafico del saggio, è ora possibile avanzare alcune importanti precisazioni in base alla lettura complessiva della stratificazione, che peraltro ora si avvale di una classificazione più

esauriente dell'ingente quantità di reperti, con oltre 3000 frammenti solo per la prima età del Ferro<sup>5</sup>. La sequenza stratigrafica così ricomposta è sintetizzata in un matrix di attività che si articola in nove periodi, compresi in un arco cronologico che dalla fine del Bronzo finale arriva all'età contemporanea (Fig. 4 in allegato; Figg. 5-6).

(F. Boitani)

<sup>4</sup> In attesa dell'edizione complessiva dello scavo vd. in via preliminare: BOITANI 2008, per le fortificazioni arcaiche e le capanne di età orientalizzante e protostorica; BOITANI *et al.* 2008, per approfondimenti sulla capanna della prima età del Ferro obliterata da una deposizione femminile; BOITANI *et al.* 2009, sulla area artigianale sviluppatasi nella Prima età del Ferro. Per una prima notizia sul più antico

apprestamento difensivo si veda F. BOITANI – F. BIAGI – S. NERI, in BARTOLONI *et al.* 2013, pp. 135-137.

<sup>5</sup> Lo studio dei materiali si deve a Folco Biagi nell'ambito del suo dottorato di ricerca conseguito nel 2015 presso l'Università di Roma "La Sapienza", nel quale si prendono in esame le seriazioni della ceramica veiente nella prima età del Ferro.

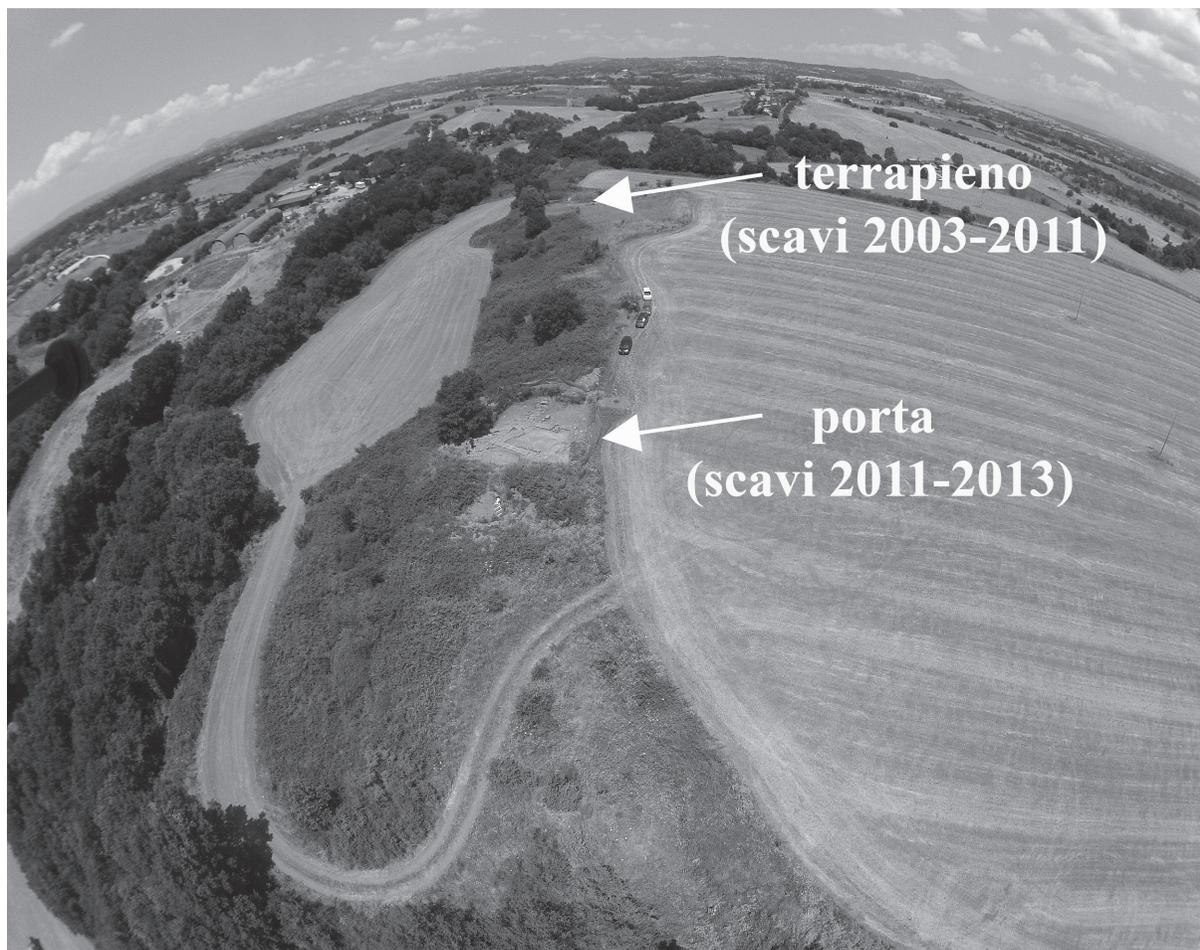


Fig. 2. Veio. Foto aerea del margine settentrionale di Campetti, con la localizzazione delle aree di scavo.

Il primo intervento antropico (periodo I), condotto direttamente sul banco tufaceo, è la realizzazione di un grande fossato, largo m 5 e profondo m 2,5, con andamento parallelo al ciglio del pianoro e con profilo a V; il taglio, provvisto di accesso almeno sul lato est, è stato saggiato attraverso una stretta trincea trasversale. Sul fondo la presenza di piccoli letti di sabbia non sembra sufficiente ad indicare l'utilizzo aperto della struttura, che risulta invece colmata da grandi scarichi intenzionali, caratterizzati dalla presenza massiccia di scapoli di tufo, intervallati a depositi meno consistenti di sabbie, legati forse a pause nelle operazioni di riempimento o ad infiltrazioni (Fig. 7).



Fig. 3. Pianta della struttura in opera quadrata con l'area del deposito stratigrafico. In grigio, saggi I-II, 2003-2011.



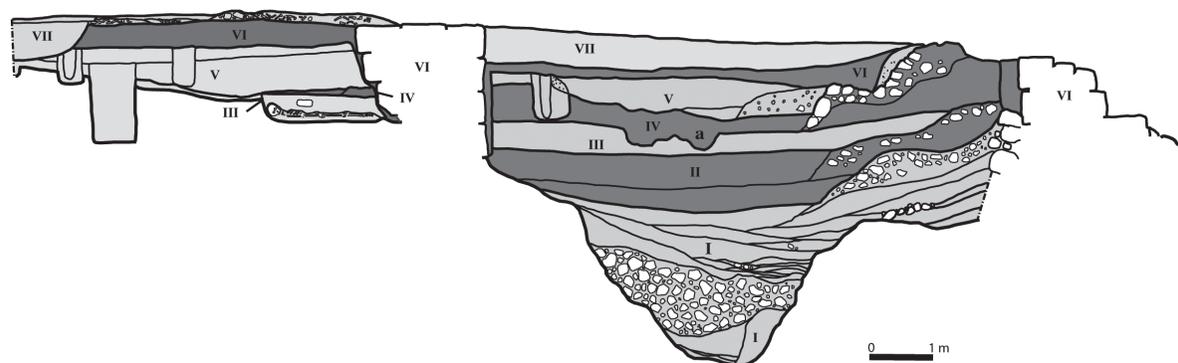


Fig. 6. Sezione stratigrafica est-ovest, con riferimento ai periodi.



Fig. 7. Strati di riempimento del fossato più antico, visibili nella parete nord della trincea di scavo (periodo I).

Ad ovest del fossato, verso il ciglio del pianoro, si eleva, per un'altezza conservata di circa cm 50, il primo nucleo di un terrapieno, composto da riporti di terra alternati in modo più o meno regolare a letti di pietrame e cordoli di spezzoni di contenimento; il fronte

interno del terrapieno risulta presto servito da un percorso ad esso parallelo, largo circa m 1,30, costituito da battuti quasi sterili contenuti tra due piccoli dossi con funzione di marciapiede. Alla definizione del percorso si accompagna un nuovo e massiccio intervento

sul terrapieno che si dota di una struttura interna portante composta da possenti scapoli in tufo sbozzati, la cui larghezza è di m 0,70 per un'altezza massima conservata di m 1. Tale struttura, formata sulla faccia interna da letti di tufi di pezzatura minore rinvenuti *in loco*, doveva costituire il fronte esterno della fortificazione, poi in parte asportato dalle successive difese (Fig. 8). La cronologia di tali attività è legata al rinvenimento di un biconico e di una tazza in numerosi frammenti, messi forse intenzionalmente nelle prime gettate di chiusura del fossato (Fig. 9, nn.1-2, e *Appendice*; Fig. 4, att. 168): databili ad un momento di passaggio tra il Bronzo finale e la prima età del Ferro, essi sono, insieme a qualche altro frammento di impasto compatibile con lo stesso orizzonte cronologico (Fig. 9, nn. 3-5 e *Appendice*), tra i pochi reperti ceramici rinvenuti in questi strati più antichi<sup>6</sup>.

Le tracce di frequentazione immediatamente successive nel settore sono pienamente inquadrabili nella prima età del Ferro, nella fase veiente IA, anche se va rilevata la difficoltà di comparare i materiali di questa fase con le testimonianze coeve delle necropoli, limitate, come noto, ad una gamma ristretta di fogge vascolari. Le attività che si registrano riguardano diversi interventi volti a ripristinare la viabilità di servizio, che sembra arricchirsi di una struttura accessoria, forse una sorta di portico, danneggiata da un incendio e presto restaurata, insieme forse al vicino terrapieno (Fig. 10). E' possibile che ad integrazione delle parti in terra e pietre si fossero impiegati elementi e strutture lignei che potevano for-



Fig. 8. Il fossato e il terrapieno più antichi (periodo I), visti da est.

nire, ma non solo, il necessario completamento all'agger con funzione protettiva e per agevolare le operazioni di difesa. Questa tecnica costruttiva, come noto, è testimoniata non solo in aree tradizionalmente legate all'architettura lignea<sup>7</sup>, come nel caso dell'imponente e

<sup>6</sup> Un sincero ringraziamento va a Francesco di Gennaro, Barbara Barbaro e Sara De Angelis per il prezioso scambio di opinioni e gli utili suggerimenti.

<sup>7</sup> In area padana è largamente comprovato l'uso di palizzate lignee per delimitare e difendere, sia negli insediamenti protostorici di ambito etrusco (Bologna, loc. Fiera e Azzarita; Castenaso; Castelfranco Emilia, loc. Galoppatoio), che in quelli di area veneta (Padova; Palse di Porcia;

Gradisca sul Cosa), sui quali cfr MALNATI – SASSATELLI 2008, pp. 432-436. In età successiva emblematico è il caso di Spina, per il quale è stato di recente ipotizzata la presenza di un aggere consolidato da palificazioni e coronato da una cinta in legno (Id., pp. 438-443). Nel *Latium vetus* un esempio è ora rappresentato dall'agger della prima età del Ferro a Colle Rotondo, nei pressi di Anzio (CIFANI *et al.* 2013, pp. 371-375).

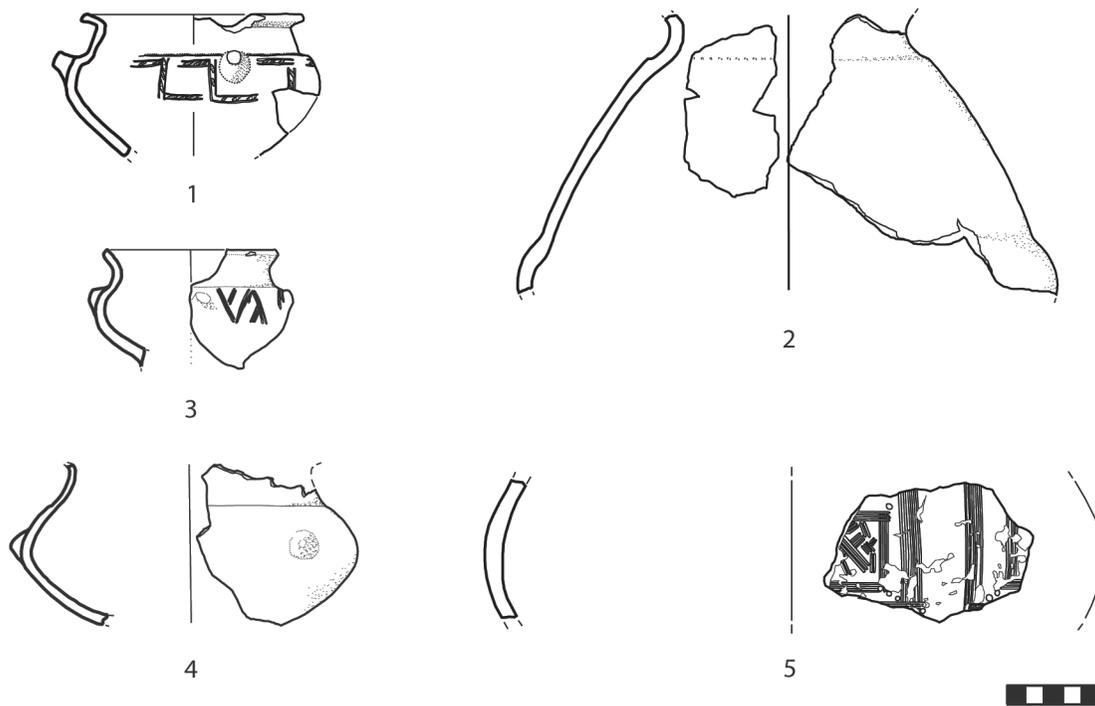


Fig. 9. Selezione di reperti ceramici dagli strati più antichi (periodo I: att. 160, 163, 164, 168).

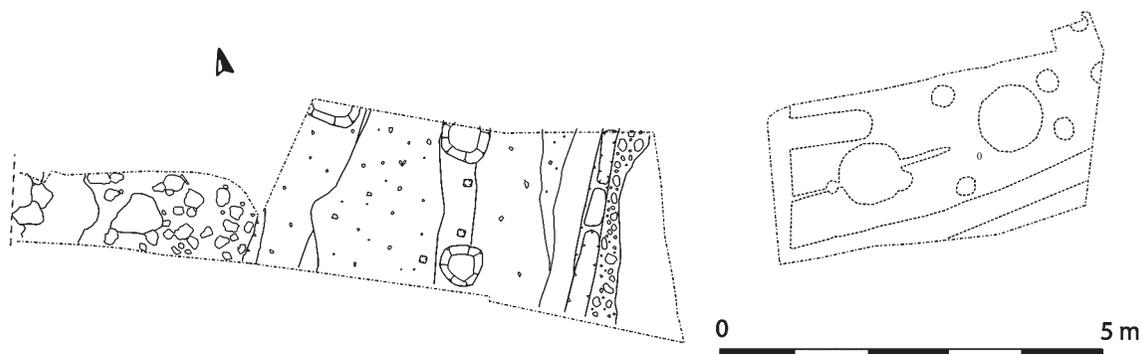


Fig. 10. Periodo I: pianta con il terrapieno (a sinistra) e tracce di buchi di palo, canalette e piani pavimentali (al centro e a destra).

complesso sistema di palificazioni documentato a Bologna verso la metà dell'VIII sec. a.C. nel tratto di fortificazioni indagate a piazza Azzarita<sup>8</sup>, ma anche in aree con ampia disponibilità di materiale lapideo, come nel caso delle difese del pianoro basale del Monte Cimino, indagate di recente e risalenti al Bronzo finale 1-2<sup>9</sup>. A Roma inoltre nella realizzazione delle prime mura sulle pendici settentrionali del Palatino nel corso dell'VIII sec. a.C. trova applicazione una tecnica analoga, di cui restano le tracce di palificazioni e i resti delle murature in pietra e argilla<sup>10</sup>. Nel caso di Campetti l'esiguità del tratto indagato non autorizza ad estendere la presenza di strutture lignee e ad indicarne la funzione, al di là di un loro impiego per agevolare il precedente percorso, in analogia peraltro con quanto attestato nel caso bolognese ora citato<sup>11</sup>.

(F. Biagi)

Nel corso del periodo successivo (II), l'area, finora riservata alla difesa e ai suoi annessi, conosce una nuova vocazione: alle falde del terrapieno si afferma e prospera un'attività artigianale per la lavorazione e la cottura della ceramica, a carattere altamente specializzato. In una zona ristretta di circa m 4,80 × m 2,50, chiusa a ovest dal terrapieno e a est da un muretto di delimitazione più volte ripristinato, si avvicendano almeno una decina di fornaci di varia tipologia, dalle semplici cataste fino a strutture a tiraggio orizzontale e verticale. Il rapido innalzamento dei

piani, legato all'attività produttiva, nel corso del periodo sembra aver motivato tre distinti restauri che interessano il terrapieno, senza sensibili cambiamenti né nella sua tecnica costruttiva a letti di terra e pietrame, né nelle sue dimensioni generali. Il periodo II, che si conclude con lo scarico di ingenti riporti misti ai materiali di risulta, derivati dalla dismissione delle fornaci, è inquadrabile in gran parte nella fase veiente IB, con possibilità di prolungamento nella successiva IC. Va tuttavia rilevata l'altissima incidenza di materiali residui, un fenomeno che, ben rappresentato in molti scavi di abitato<sup>12</sup>, assume qui una forte consistenza legata allo sfruttamento intensivo dei depositi stratigrafici più antichi per l'attività artigianale.

Il periodo III, riferibile alle fasi veienti IC-IIA, segna una cesura importante nella sequenza stratigrafica: al di sopra di alcuni livellamenti che rendono l'area pianeggiante, è infatti realizzata, come già reso noto<sup>13</sup>, una grande capanna ovale con piccolo portico anteriore, aperto a nord verso un sofisticato apprestamento produttivo articolato in due forni e una vasca per la decantazione dell'argilla. Il completamento delle indagini ha rilevato che il complesso si estendeva fino a obliterare per un ampio tratto il primo terrapieno più antico, costituendo l'unica deroga al rispetto e all'intangibilità delle difese testimoniati da tutte le strutture individuate.

La fine della fase di vita della capanna è segnata dallo smantellamento volontario<sup>14</sup> e

<sup>8</sup> ORTALLI 2008, pp. 493-506.

<sup>9</sup> BARBARO *et al.* 2011, in part. pp. 614-617, con rif. bibl.: la cinta comprende una struttura esterna a gradoni di pietre rafforzati da pali e un fronte interno a cassoni di terra e pietrame contenuti da travature e completati da uno spalto ligneo, tecnica per la quale sono state riscontrate affinità con il cd. *murus gallicus* descritto da Cesare e con le fortificazioni protostoriche dell'Europa centrale e della Gran Bretagna.

<sup>10</sup> RICCI *et al.* 1995, pp. 150-152, con ampia bibl. anche sulle fortificazioni in Gran Bretagna; vd. inoltre la nota 23.

<sup>11</sup> Cfr nota 8.

<sup>12</sup> Si veda ACCONCIA 2012, pp. 31-32, 66-84, figg. 57-64, per la recente disamina del fenomeno, attraverso una rigorosa quantificazione, relativamente all'abitato di Veio, Piazza d'Armi.

<sup>13</sup> Cfr nota 4.

<sup>14</sup> Dalla spoliazione della canaletta perimetrale (US 107, att. 64) proviene un frammento di tazza avvicinabile al tipo 5 di Guidi, attribuito alla fase II B1.

dalla deposizione di una donna adulta all'interno di una fossa terragna interposta tra i due ambienti in cui si articolava la planimetria della struttura: l'unico elemento del corredo era una fibula, ancora riconducibile a tipi in voga nella prima fase veiente.

Nel periodo IV, al di sopra dell'obliterazione, nell'area dell'abitazione è realizzata una fornace da metallo, mentre più ad ovest è ripristinato il terrapieno: di questa rinnovata struttura restava *in situ* solo il settore centrale degli strati terrosi, dal momento che la costruzione in età arcaica della cinta in opera quadrata ne asporta il fronte esterno (Fig. 11). La struttura difensiva appare infatti rinnovata tecnicamente e assume, sul fronte interno, un andamento a gradoni realizzato mediante filari irregolari di conci rozzamente squadrati. Con il nuovo restauro sembra possibile connettere la realizzazione di un solco profondo, della larghezza di cm 65 e una profondità di circa cm 50, che corre parallelo alle difese, sul cui significato si accennerà più avanti (Fig. 6, a). Rilevata la frequenza di materiale residuo, i termini di datazione suggeriscono, alla luce di approfondimenti nella classificazione dei materiali, un orizzonte compreso tra la fase IIB e l'orientalizzante antico, più recente di qualche decennio rispetto a quanto finora proposto. Si tratta in particolare di un frammento di parete di impasto rosso proveniente dalla fornace, di un frammento di ceramica italo-geometrica da uno dei riempimenti del solco, cui si aggiungono frammenti di ceramica alto-orientalizzante dagli strati attribuibili al momento avanzato dello stesso periodo IV.

Successivamente (periodo V) è edificata una nuova struttura capannicola, una casa di legno a pianta rettangolare con piccolo portico, che a differenza della precedente dell'età del Ferro non interessa il terrapieno, oggetto nel periodo di alcuni limitati restauri. L'abbandono del *timber building*, testimoniato da diversi strati di crollo pertinenti alle pareti, è seguito dalla spoliazione di quelle parti della



Fig. 11. Il fronte interno del terrapieno riedificato (periodo IV).

struttura ancora parzialmente emergenti, in particolare porzioni della fronte e dei pali di sostegno del tetto.

(S. Neri)

Tali azioni risultano preparatorie all'attività edilizia monumentale che segna il passaggio al periodo VI, ormai ricadente nell'età arcaica. È realizzata la grande struttura della quale si conserva un poderoso muro in opera quadrata lungo circa m 30, largo due filari e conservato fino a 6 ricorsi, dei quali due di alzato, desinente all'estremità con due piccoli ambienti, nel più settentrionale dei quali è localizzato, come si è detto, parte del saggio stratigrafico (Fig. 3, II). Con questa grande struttura, nella quale si vorrebbe riconoscere con certezza un edificio pubblico, non si può non mettere in connessione la costruzione

delle mura difensive in tufo, realizzate con la stessa tecnica, che sostituiscono tatticamente il terrapieno, reseandone il fronte a valle. Se la cronologia dell'edificio nella piena età arcaica si precisa in base ai dati forniti dall'impiego pressoché esclusivo di tegole e coppi di prima fase nella copertura del tetto del piccolo ambiente, rinvenuta crollata, e in base alla presenza di frammenti di calici di bucchero del tipo Rasmussen 4b nelle fondazioni, quella delle mura, la cui fossa di fondazione emergeva immediatamente al di sotto dell'*humus*, è legata a considerazioni di ordine strutturale, piuttosto che al rinvenimento di materiali significativi, limitati, come già reso noto, ad una sola parete di bucchero in fondazione. A confermare un rapporto almeno di contemporaneità tra le due evidenze, è un'ulteriore considerazione connessa alla costruzione dell'edificio che si accompagna alla sistemazione dell'area esterna mediante la creazione di un esteso riporto con funzione di livellamento e di pavimento. Con questa operazione si determina l'obliterazione del terrapieno: è dunque improbabile che per esigenze strategiche questo tratto così vulnerabile della città sia rimasto sprovvisto di sistemi difensivi.

La dismissione e la spoliazione dell'edificio (periodo VII), associata a ceramiche a vernice nera, sembra sia da connettere alla neutralizzazione delle strutture difensive avvenuta dopo la conquista romana. Due limitatissimi sondaggi, effettuati nel 2003 nel piccolo terrazzo sottostante questo settore di Campetti, hanno infatti rivelato l'esistenza di un fossato che corre parallelamente al ciglio. La struttura, sondata solo superficialmente, risultava obliterata dai blocchi in tufo delle soprastanti mura, in associazione con ceramiche sovradipinte del IV sec. a.C. inoltrato. Purtroppo lo stato attuale delle conoscenze non permette di stabilire la cronologia d'impianto del fossato e quindi la sua originaria pertinenza al circuito arcaico, se non addirittura alle difese protostoriche.

La frequentazione dell'area subisce una lunga cesura fino al Rinascimento, quando le mura divengono fonte di materiale edilizio, probabilmente per la vicina Isola Farnese, come testimonia una grande fossa di spoliazione rinvenuta nell'angolo nord del saggio. I periodi VIII e IX si riferiscono invece alla frequentazione agricola di età moderna e contemporanea.

Va rilevato da ultimo che nel breve tratto di mura in opera quadrata, indagato nel saggio stratigrafico, non sono emerse tracce di interventi successivi all'epoca arcaica, come diversamente stanno testimoniando gli scavi condotti in questi ultimi due anni poco più a sud, in corrispondenza di una struttura già individuata all'inizio delle indagini nell'area, indicata, in via preliminare, come bastione. L'approfondimento stratigrafico ha infatti rivelato l'esistenza di una porta monumentale, oggetto di diverse ristrutturazioni riconducibili all'epoca classica e forse anche arcaica (*Fig. 2*): in attesa di proseguire le esplorazioni, non ci sembra azzardato riconoscerci un'ulteriore porta nella cinta urbana, situata in posizione quasi intermedia tra porta Nord-Ovest e porta Caere, indicate Ward-Perkins negli anni '60 del secolo scorso.

(F. Boitani)

Delineata così la sequenza, qualche considerazione si impone in merito all'interpretazione di alcune evidenze, in particolare di quelle più antiche. Appurata la precoce esistenza di un apprestamento difensivo sul piano al termine del Bronzo finale, momento al quale peraltro vanno riferiti pochi altri frammenti ceramici in posizione residuale, desta qualche interrogativo la dislocazione del più antico fossato in posizione interna rispetto alla linea del terrapieno e al ciglio tattico. Non sembra al momento ipotizzabile la pertinenza dell'apprestamento ad un piccolo abitato munito del Bronzo finale, esteso al quadrante di Campetti, il quale presupporrebbe un fossato

a circuito chiuso e testimonianze, anche da ricognizione, più consistenti dell'unico frammento finora ritrovato<sup>15</sup>. Si è tentati di leggere il canale, dall'accentuato profilo a V<sup>16</sup>, non tanto come l'eventuale alloggiamento di una palizzata lignea, quanto piuttosto come una sorta di solco primigenio, certo di dimensioni notevoli, che, tagliato e presto richiuso, sarebbe stato predisposto, assieme al piccolo dosso esterno, per l'impianto del primo grande terrapieno: in relazione all'organismo protourbano veiente esso indicherebbe l'atto di fondazione di un'occupazione pianificata. Il carattere comunitario della imponente struttura è peraltro denunciato non solo dall'ingente forza lavoro richiesta per la sua realizzazione, ma anche dal suo stesso potenziale difensivo, efficace solo se non limitato a un settore ristretto del pianoro.

Del resto è acquisito come, alle soglie dell'età del Ferro, le comunità del distretto veiente, compresi i nuclei falisci e capenati, si coagulino sul pianoro ove sorgerà la grande città etrusca<sup>17</sup>, mentre, allo stato attuale delle conoscenze, nell'agro sopravvive, ora certamente alle dipendenze del centro protourbano,

il solo sito di Monte S. Angelo, la cui continuità di vita dal Bronzo finale al periodo arcaico è legata al suo elevato valore strategico. Il sito, indagato, com'è noto, alla fine dell'Ottocento, rappresenta il baluardo settentrionale del territorio veiente e l'unica presenza fin quasi alle soglie dell'Orientalizzante<sup>18</sup>.

Il nesso tra fortificazione e occupazione protourbana trova un'eco nelle evidenze laziali, nessuna delle quali tuttavia risalente ad epoca così antica. Tra queste, in particolare, le affinità strutturali maggiori si ravvisano con gli esempi di Decima<sup>19</sup>, di *Ficana*<sup>20</sup>, e ora anche con quello di Gabi di recente scoperta<sup>21</sup>, tutti riferibili all'VIII sec. a. C., e ancora con il muro in scheggioni di Lavinio, datato però successivamente<sup>22</sup>. Diverso il quadro offerto dalla vicina Roma<sup>23</sup> e dai grandi centri etruschi, dove l'unico esempio di terrapieno al momento noto, quello indagato presso la Porta Ovest di Vulci, è realizzato nell'avanzato VIII sec. a.C., in un'area destinata ad abitazione dal Bronzo finale evoluto alla prima età del Ferro<sup>24</sup>.

Ma la stratigrafia di Campetti offre ancora una testimonianza significativa, quella di un

<sup>15</sup> DI GENNARO 1986, pp. 103-104, fig. 24.B, tav. 27.B (parete decorata dai pressi di Porta Nord Ovest). Le indagini appena avviate dall'Università di Roma Tre (prof. A. Guidi) in località Pozzuolo stanno inoltre confermando come fino al Bronzo finale 3A il popolamento del settore graviti sull'abitato di Isola Farnese e non sul futuro pianoro urbano (Pozzuolo 2013; sull'abitato di Isola da ultima BARTOLONI 2012c). Per il momento successivo, Bronzo finale 3B, le testimonianze sono al momento circoscritte alla nota tomba 838 di Casale del Fosso, datata BF3A/3B (BARBARO 2010, p. 321, n. 219 con bibl. prec.), e ai frammenti ceramici in posizione residuale nelle stratigrafie in esame.

<sup>16</sup> L'eventuale destinazione agricola dell'apprestamento, quale opera di drenaggio e canalizzazione delle acque meteoriche, non è al momento smentita da alcun elemento certo, benché risulti estremamente insolita la sua disposizione parallela al ciglio.

<sup>17</sup> Da ultimo DI GENNARO 2012, pp. 44-45.

<sup>18</sup> Si veda COZZA - PASQUI 1894, cc. 39, 41, fig. 6, per la fortificazione ad aggere dell'età del Bronzo, e cc. 62-88, figg. 16-27, per la necropoli villanoviana, sulla quale da

ultimo TABOLLI 2015, p. 141. Cfr inoltre DI GENNARO 1986, pp. 102-103, fig. 23, tav. 19.D; BARBARO 2010, p. 260, n. 165, fig. 91A.

<sup>19</sup> GUAITOLI 1981, pp. 118-126, figg. 8, 12.

<sup>20</sup> FISCHER-HANSEN - ALGREEN-USSING 2013, in part. pp. 19-49.

<sup>21</sup> In questo volume pp. 00.

<sup>22</sup> GUAITOLI 1984, pp. 370-371, figg. 4-5.

<sup>23</sup> In età protostorica, già nel pieno VIII sec., la documentazione archeologica è limitata ai tratti di mura pertinenti alla Porta Mugonia sulle pendici settentrionali del Palatino, ben differente dall'esempio veiente anche da un punto di vista strutturale (RICCI *et al.* 1992, pp. 113-117; RICCI *et al.* 1995, pp. 139-161; CARANDINI 1997, pp. 578-580, tavv. XXV-XXXI), ad un breve lacerto di muro a doppio paramento rinvenuto sulla pendice orientale del Campidoglio, nell'area del *Carcer-Tullianum* (notizia preliminare in CATALANO *et al.* 2001, p. 194); mentre attestato dalle sole fonti risulta il *murus terreus* delle *Carinae* a Roma (COARELLI 1996).

<sup>24</sup> MORETTI SGBUBINI 2006, pp. 326-334, 341-342; MORETTI SGBUBINI 2008.

secondo momento di fondazione nel pieno VIII sec. a.C., quando avviene la riedificazione del terrapieno che si accompagna alla realizzazione di un solco, il cui tracciato, coincidente con quello del primo fossato, sembra definire anche una fascia di rispetto per tutte le successive strutture. Come si è accennato, la riedificazione si imposta al di sopra del complesso capanna-fornaci che, nell'obliterare il terrapieno più antico, rappresenta il solo episodio di sovrapposizione alle fortificazioni dell'intera sequenza. Se la dislocazione dell'area artigianale a ridosso del terrapieno trova giustificazione nello statuto liminale di queste attività<sup>25</sup>, la presenza della deposizione femminile a sigillo della capanna potrebbe assumere un valore espiatorio, in analogia con la situazione riscontrata alle pendici settentrionali del Palatino, nei pressi di Porta Mugonia, ove la presenza di sepolture, interpretate come sacrifici ad espiatione dell'avvenuta violazione della *sanctitas* delle mura, è stata messa in relazione con l'obliterazione delle prime mura e la costruzione di un nuovo recinto<sup>26</sup>.

La posizione e la conformazione del nuovo solco, così come la sua persistente fun-

zione di limite, evidenziano anch'esse forti richiami alla fondazione romulea e alla tradizione del *pomerium*<sup>27</sup>, mentre nella riedificazione del terrapieno si riscontra una soluzione di continuità nella lunga serie di interventi di restauro e ripristino delle fortificazioni<sup>28</sup>. Questa seconda realizzazione viene a coincidere significativamente con l'avvio del ripopolamento del territorio attraverso una maglia articolata e gerarchica di nuovi insediamenti, documentando la maturazione di nuovi equilibri sociali ed economici che permettono non solo la compiuta strutturazione urbana, ma consentono una nuova proiezione verso le grandi risorse dell'agro<sup>29</sup>. Ed è una Veio ben fortificata nell'VIII sec. a.C. quella che ricorre nel passo di Livio, riferito ai primi scontri tra Roma e la città etrusca all'epoca di Romolo<sup>30</sup>. Lo storico segnala dapprima la scelta dei Veienti di "combatter in campo aperto invece di lottare chiusi dalle mura e dalle case", poi, a seguito della vittoria romana, riporta che "il re romano... benché incalzasse i nemici, si astenne dall'attaccare la città, che aveva una fortissima cinta ed era munita dalla sua stessa posizione"<sup>31</sup>.

<sup>25</sup> Esemplicativo al riguardo il caso di Bologna, piazza Azzarita, dove nell'VIII sec. a.C. numerosi impianti produttivi sono dislocati a ridosso del coevo sistema difensivo (cfr. nota 8).

<sup>26</sup> Sulle deposizioni del Palatino: A. GALLONE, in CAPPELLI – CARANDINI 2000, pp. 291-292; GALLONE 2008; sulla loro interpretazione quali sacrifici ad espiatione e sulla loro collocazione extra-pomeriale: A. CARANDINI, in CAPPELLI – CARANDINI 2000, p. 293; CARANDINI 2008, p. 706. In occasione della presentazione dei dati di scavo di Campetti al Convegno Internazionale *Sepolti tra i vivi. Buried among the living. Evidenza ed interpretazione di contesti funerari in abitato*, Roma 2006, A. Carandini, quando non era ancora nota la presenza di una più antica fortificazione, aveva già sottolineato il valore di cesura della deposizione di Campetti, tra "il precedente quartiere ceramico proto-urbano (la capanna) e l'inizio dell'abitato urbano (l'aggere)" (CARANDINI 2008, p. 709).

<sup>27</sup> Sulla natura religiosa e la funzione militare e giuridica del *pomerium* e per una sintesi delle diverse letture con

relativa bibl. si veda BRIQUEL 2008, pp. 123-125, a favore dell'identificazione del *pomerium* con una linea continua interna al *sulcus primigenius* e conseguentemente alle mura stesse.

<sup>28</sup> Non è da escludere la possibilità che in altri tratti la nuova fortificazione potesse anche discostarsi, sebbene non di molto, dal precedente percorso.

<sup>29</sup> BARTOLONI 2008, pp. 42-44; BARTOLONI 2012a, pp. 104-109.

<sup>30</sup> Da ultimo BOITANI – VAN KAMPEN 2012, pp. 553-559.

<sup>31</sup> "Quem postquam castra ponere et ad urbem accessurum Veientes audivere, obviam egressi, ut potius acie decernerent quam inclusi de tectis moenibusque dimicerent. Ibi, viribus nulla arte adiutus, tantum veterani robore exercitus rex romanus vicit, persecutusque fusos ad moenia hostes, urbe valida muris ac situ ipso munita abstinuit; agro rediens vastat, ulciscendi magis quam praedae studio" (Liv. I, XV, 5; trad. G. Vitali).



Fig. 12. Il terrapieno riedificato (a sinistra) e il solco (a destra), visti da sud (periodo IV).

Il muro a terrapieno continua ad essere oggetto di costante manutenzione, ed è sostituito nel corso della prima metà del VI sec. a.C. dal circuito in opera quadrata, allineando l'evidenza veiente sia alle città etrusche, che a quelle del vicino Lazio<sup>32</sup>.

(F. Boitani, F. Biagi e S. Neri)

## APPENDICE

### 1. Tazza (Fig. 9.1).

Periodo I, att. 168, US 754. Ricomposta da quattro frr.; diam. orlo 11,4, alt. mass. cons. 6,5<sup>33</sup>.

<sup>32</sup> Tra i circuiti con cronologie verificate si segnalano quelli di Tarquinia, della metà del VI sec. a.C. o poco prima (BARATTI *et al.* 2008); Roselle, degli anni centrali del VI sec. a.C. (CYGIELMAN – POGGESI 2008, p. 248); Populonia, le cui prime fortificazioni sono del pieno VI sec. a.C. (BARTOLONI 2012b, p. 280, con rif.) e Roma, dove alle fortificazioni in cappellaccio, limitate ai singoli colli, si sostituisce, a partire dalla metà del VI sec. a.C., una cinta

Impasto con superfici nere lucidate. Orlo obliquo all'esterno, labbro svasato rettilineo, basso collo troncoconico, spalla leggermente compressa e vasca poco profonda, bugna plastica sul punto di massima espansione; decorazione incisa con pettine a due denti e impressa a falsa cordicella e a "chicchi di riso".

Confrontabile con un esemplare sporadico dall'abitato di Veio in località Comunità, attribuito da Schiappelli al IFeI<sup>34</sup>, questa tazza mostra affinità morfologiche anche con un esemplare proveniente dall'insediamento fortificato sul Monte Cimino, datato al BF3<sup>35</sup>, differente tuttavia per la spalla maggiormente

unitaria in tufo grigio riferita a Servio Tullio (CIFANI 2008, pp. 256-260, con quadro di sintesi e localizzazioni e bibl. prec.); per il Lazio si ricordano le cinte di *Lavinium* e Decima della metà del VI sec. a.C. (GUAITOLI 1984, p. 371, con bibl.).

<sup>33</sup> Tutte le misure sono espresse in cm.

<sup>34</sup> DI GENNARO *et al.* 2004, pp. 160-161, fig. 9.4.

<sup>35</sup> BARBARO *et al.* 2011, pp. 613, 615, fig. 3.C.

arrotondata e il collo appena più sviluppato e leggermente meno rientrante. Sono inoltre avvicinabili anche alcune tazze/brocchette provenienti da Tarquinia databili ad un momento evoluto della locale fase IA<sup>36</sup>, pur presentando corpo e collo più slanciati<sup>37</sup>. Nel Lazio confronti non puntuali sono offerti da due tazze adespote, l'una da Grottaferrata<sup>38</sup> e l'altra, con collo più allungato, da Castel Gandolfo, San Sebastiano<sup>39</sup>.

La tazza sembra dunque derivare da modelli del Bronzo finale<sup>40</sup>, ma alcune caratteristiche morfologiche, quali la spalla più sviluppata e marcata e il collo leggermente rientrante, associate a taluni elementi della decorazione, come l'uso del pettine campito a chicchi di riso e la presenza del motivo a falso meandro che, pur presente già nel momento terminale dell'età del Bronzo è tuttavia uno dei temi caratteristici della prima fase dell'età del Ferro, assegnano il nostro esemplare alle soglie della prima età del Ferro.

## 2. Olla biconica (Fig. 9.2).

Periodo I, att.168, US 754. Ricomposta da nove fr. parzialmente combacianti; diam. mass. 29, alt. mass. cons. 14,7. Impasto con superfici nere lucidate; segni di usura, all'interno tracce di spesso rivestimento calcareo. Labbro svasato, leggera carena tra labbro e collo; collo troncoconico leggermente rigonfio e compresso, spalla sfuggente.

<sup>36</sup> Tarquinia, necropoli delle Rose, tomba a pozzetto VII (BURANELLI 1983, p. 12, fig. 10.3); necropoli Selciatello Sopra, tomba a pozzetto 70 (HENCKEN 1968, p. 297, fig. 288.e).

<sup>37</sup> A differenza degli ess. tarquiniesi, con rapporto di 1:1 pressoché costante tra il diametro della bocca e l'altezza, il frammento di Veio, pur lacunoso, ha certamente un'imboccatura proporzionalmente più ampia.

<sup>38</sup> GIEROW 1964, p. 103, fig. 3.

<sup>39</sup> GIEROW 1964, pp. 298-299, fig.180.18.

<sup>40</sup> Altri fr. simili del BF3B da Cerveteri: Montetosto Alto, Fondo Baldinelli (BARBARO 2010, p. 277, fig.108.11), e Cerqua Petrosa, (EAD., p. 265, fig. 94.6), diversi tuttavia per il collo maggiormente cilindrico e la spalla meno pronunciata.

<sup>41</sup> DOLFINI 2002, p. 103, tav. 42.348.

Il collo a profilo convesso è documentato a partire dal BF3 (cfr l'es. da Sorgenti della Nova, abitazione 2, strato 4b<sup>41</sup> e gli ess. del BF3B da Poggio la Pozza, tombe IF<sup>42</sup> e 21<sup>43</sup>). In territorio veiente un profilo simile ricorre nei biconici delle tombe II (Veio IA) e III (Veio IA-IB) di Monte Sant'Angelo, che, insieme al cinerario della tomba IV (Veio IC) della stessa necropoli<sup>44</sup>, condividono con questo es. n. 2 la presenza sotto il collo di una risega accentuata da un listello plastico poco pronunciato. Per la sensibile scansione tra labbro e collo è possibile un generico accostamento con tre ossuari dal collo molto sviluppato provenienti dai pozzetti Y8 Q<sup>45</sup>, Y8 A<sup>46</sup> e Y8 B<sup>47</sup> di Quattro Fontanili. Si propone per il frammento una datazione al passaggio tra il Bronzo finale e la prima età del Ferro.

## 3. Tazza (Fig. 9.3).

Periodo I, att. 160, US 721. Fr.; diam. orlo 9,3, alt. mass. cons. 6,3. Impasto, con superfici lucidate. Orlo obliquo all'esterno, labbro svasato, basso collo troncoconico, spalla arrotondata, vasca profonda, bugna plastica sul punto di massima espansione; decorazione impressa a falsa cordicella.

La tazza, priva di confronti puntuali in ambiente veiente, può essere avvicinata ad alcuni esemplari dal Gran Carro<sup>48</sup> datati alle fasi IA -IB di Bisenzio<sup>49</sup>.

<sup>42</sup> PERONI 1961, p. x, fig. 13.

<sup>43</sup> D'ERCOLE 1998, p. 186, fig. 2.

<sup>44</sup> TABOLLI 2015, p. 141.

<sup>45</sup> QF 1967, pp. 193, 189, fig. 62, Y8 Q.1.

<sup>46</sup> QF 1967, pp. 193, 195, 189, fig. 63, Y8 A.1.

<sup>47</sup> QF 1967, pp. 195, 189, fig. 63, Y8 B.1. I tre pozzetti, gravemente danneggiati dalle arature, sono compresi nello stesso quadrato posto nella zona sommitale della collina, occupata dal nucleo più antico del sepolcreto, genericamente ascrivibili alla prima fase veiente. Forse appartenenti ad un unico gruppo familiare, le deposizioni potrebbero distinguersi proprio per la ricorrenza di tale anomalia morfologica nei biconici.

<sup>48</sup> TAMBURINI 1995, p. 272, fig. 48, 1720 e 1752.

<sup>49</sup> DELPINO 1977, fig. 4, n. 5. La tazza rientra nel tipo Ib Gran Carro.

## 4. Anforetta/tazza (Fig. 9.4).

Periodo I, att.164, US 732. Parzialmente ricomposta da cinque fr.; diam. mass. 17,4, alt. mass. cons. 8,6. Impasto, con superfici brune lucidate. Labbro svasato rettilineo, basso collo troncoconico, ampia spalla arrotondata leggermente compressa, vasca profonda (?), bugna plastica imposta sul punto di massima espansione.

A causa dello stato di conservazione l'esemplare è avvicinabile sia alle tazze che alle anforette con corpo compresso, ampiamente diffuse in ambiente laziale e in Italia meridionale<sup>50</sup>. Tra le prime, si possono richiamare le tazze tipo 21d var. I da Osteria dell'Osa, datate genericamente al II periodo laziale<sup>51</sup>, e l'es. dalla tomba a fossa HH sulla Via Sacra a Roma (Bettelli: fase IIA1 laziale)<sup>52</sup>; mentre per le seconde confronti abbastanza puntuali sono individuati con un'anforetta dalla tomba a pozzetto R della stessa necropoli<sup>53</sup> e della medesima fase<sup>54</sup>.

## 5. Olla Biconica (Fig. 9.5).

Periodo I, att. 163; UUSS, 732, 737. Ricomposta da due fr.; largh. mass. cons. 11,1; alt. mass. cons. 7,3. Impasto, superfici rosso-arancio lucidate con numerosi salti causati probabilmente da una cottura a temperatura troppo elevata. Spalla arrotondata; decorazione incisa a pettine a 2, 3 e 5 denti e impressa a cuppelle di piccole dimensioni (diam. 2/3 mm. ca.).

Il frammento è genericamente riconducibile alla spalla di un'olla biconica di medie dimensioni<sup>55</sup>. Il motivo metopale con una croce gammata obliqua ad una voltata sinistrorsa rientra nel tipo De Angelis 18.D1<sup>56</sup>; a Veio una decorazione analoga è documentata su un biconico da Quattro Fontanili, quadrato O17<sup>57</sup>.

(F. Biagi)

<sup>50</sup> Per la diffusione delle forme nel II periodo laziale si veda BIETTI SESTIERI 1992, pp. 240-241 (anfore), pp. 289-290 (tazze).

<sup>51</sup> BIETTI SESTIERI 1992, p. 290.

<sup>52</sup> GJERSTAD 1956, pp. 44-46, fig. 35.2 quest'ultima si differenzia del nostro es. per il collo troncoconico meno inclinato e per l'assenza di bugne plastiche.

## ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ACCONCIA 2012: V. ACCONCIA, *Lo scavo dell'Area I: i Periodi III e IV*, in G. BARTOLONI – V. ACCONCIA (a cura di), *L'abitato etrusco di Veio, ricerche dell'Università di Roma "La Sapienza"*, II. *Un edificio tardo-arcaico e la sequenza stratigrafica*, Roma 2012, pp. 15-84.

BARATTI *et al.* 2008: G. BARATTI – M. CATALDI – L. MORDEGLIA, *La cinta fortificata di Tarquinia alla luce della nuova documentazione*, in *Città murata* 2008, pp. 155-169.

BARBARO 2010: B. BARBARO, *Insedimenti, aree funerarie ed entità territoriali in Etruria meridionale nel Bronzo finale (Grandi contesti e problemi della Protostoria italiana 14)*, Firenze 2010.

BARBARO *et al.* 2011: B. BARBARO – A. CARDARELLI – I. DAMIANI – F. DI GENNARO – N. IALONGO – A. SCHIAPPARELLI – F. TRUCCO, *Monte Cimino (Soriano del Cimino, VT): un centro fortificato e un complesso culturale dell'età del Bronzo Finale. Rapporto preliminare*, in *ScAnt* 17, 2011, pp. 611-620.

BARTOLONI 2008: G. BARTOLONI, *La nascita delle metropoli dell'Etruria meridionale*, in M. TORELLI – A.M. MORETTI SGUBINI (cura di), *Etruschi, le antiche metropoli del Lazio*. Catalogo della mostra (Roma 2008), Verona 2008, pp. 38-45.

BARTOLONI 2012a: G. BARTOLONI, *La formazione urbana*, in G. BARTOLONI (a cura di), *Introduzione all'Etruscologia*, Milano 2012, pp. 83-126.

BARTOLONI 2012b: G. BARTOLONI, *L'architettura*, in G. BARTOLONI (a cura di), *Introduzione all'Etruscologia*, Milano 2012, pp. 253-308.

BARTOLONI 2012c: G. BARTOLONI, *I primi abitanti di Veio: l'insediamento di Isola Farnese*, in I. VAN KAMPEN (a cura di), *Il Nuovo Museo dell'Agro Veientano a palazzo Chigi di Formello*, Formello 2012, pp. 47-49.

BARTOLONI *et al.* 2013: G. BARTOLONI – V. ACCONCIA – B. BELELLI MARCHESINI – F. BIAGI – O. CERASUOLO – S. NERI – F. PITZALIS – L. PULCINELLI –

<sup>53</sup> GJERSTAD 1956, pp. 32-35, fig. 22.5.

<sup>54</sup> BETTELLI 1997, p. 596.

<sup>55</sup> Il diametro della spalla sul punto di massima espansione è ricostruibile tra i 28 e i 34 cm.

<sup>56</sup> DE ANGELIS 2001, pp.48-49, tav. 15.18.D1.

<sup>57</sup> QF 1963, p. 113, fig. 22.a.

- D. SARRACINO, *Progetto Veio: novità dalle ultime campagne di scavo*, in *ScAnt* 19.1, 2013, pp. 133-156.
- BETTELLI 1997: M. BETTELLI, *La cronologia dei contesti. La prima età del Ferro* in A. CARANDINI 1997, *La nascita di Roma. Dei, Lari, eroi e uomini all'alba di una civiltà*, Torino 1997, pp. 595-598.
- BIETTI SESTIERI 1992: A. M. BIETTI SESTIERI (a cura di), *La necropoli laziale di Osteria dell'Osa*, Roma 1992.
- BOITANI 2008: F. BOITANI, *Nuove indagini sulle mura di Veio nei pressi di porta Nord-Ovest, con appendice di S. NERI, F. BIAGI*, in *Città murata* 2008, pp. 135-154.
- BOITANI *et al.* 2008: F. BOITANI – S. NERI – F. BIAGI, *La donna delle fornaci di Veio-Campetti*, in G. BARTOLONI – M. G. BENEDETTINI (a cura di), *Sepolti tra i vivi. Buried among the living. Evidenza ed interpretazione di contesti funerari in abitato*. Atti del Convegno internazionale (Roma 2006) (*ScAnt* 14. 2, 2007-2008) Roma 2009, pp. 833-868.
- BOITANI *et al.* 2009: F. BOITANI – S. NERI – F. BIAGI, *Novità dall'impianto produttivo della prima età del Ferro di Veio-Campetti*, in *I mestieri del fuoco. Officine e impianti artigianali nell'Italia preromana (Officina Etruscologia 1)*, Roma 2009, pp. 23-42.
- BOITANI *et al.* 2014: F. BOITANI – F. BIAGI – S. NERI, *Le più antiche fortificazioni di Veio (scavi 2003-2011)*, in *Mura di legno, mura di terra, mura di pietra: fortificazioni nel Mediterraneo antico*. Atti del Convegno internazionale. Sezione Poster (Roma 2012) (*ScAnt* 19. 2/3, 2013), Roma 2014, pp. 160-166.
- BOITANI – VAN KAMPEN 2012: F. BOITANI – I. VAN KAMPEN, in *Bibliografia Topografica della Colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, XXI, Pisa-Roma-Napoli 2012, pp. 553-587, s. v. *Veio*.
- BRIQUEL 2008: D. BRIQUEL, *La città murata: aspetti religiosi*, in *Città murata* 2008, pp. 121-133.
- BURANELLI 1983: F. BURANELLI, *La necropoli villanoviana "Le Rose" di Tarquinia (QuadAEI 6)*, Roma 1983.
- CARANDINI 1997: A. CARANDINI, *La nascita di Roma. Dei, Lari, eroi e uomini all'alba di una civiltà*, Torino 1997.
- CATALANO *et al.* 2001: P. CATALANO – P. FORTINI – A. NANNI, *Area del Carcer-Tullianum. Nuove scoperte*, in F. FILIPPI (a cura di), *Archeologia e Giubileo. Gli interventi a Roma e nel Lazio nel Piano per il Grande Giubileo del 2000*, Roma 2001, pp. 192-199.
- CIFANI 2008: G. CIFANI, *Architettura romana arcaica. Edilizia e società tra Monarchia e Repubblica*, Roma 2008.
- CIFANI *et al.* 2013: G. CIFANI – A. GUIDI – A. M. JAIA – A. CAMA – D. DE GIOVANNI – E. DI LEO – F. NOMI – G. PERESSO, *Colle Rotondo (Anzio, Roma): le campagne di scavo del 2010 e del 2011*, in G. GHINI – Z. MARI (a cura di), *Lazio e Sabina*, 9. Atti del Convegno (Roma 2012), Roma 2013, pp. 371-383.
- Città murata* 2008: *La città murata in Etruria*. Atti del XXV Convegno di Studi etruschi e italici (Chianciano Terme-Sarteano-Chiusi-Montalcino 2005), Pisa-Roma 2008.
- COLONNA 1986: G. COLONNA, *Urbanistica e architettura*, in *Rasenna. Storia e civiltà degli Etruschi*, Milano 1986, pp. 371-530.
- COARELLI 1996: F. COARELLI, in *LTUR*, III, Roma 1996, pp. 335 ss., s. v. *Murus Terreus Carinarum*.
- COZZA – PASQUI 1894: A. COZZA – A. PASQUI, *Monte S. Angelo e la sua necropoli*, in *MonAnt* IV, 1894, cc. 33-94.
- CYGIELMAN – POGGESI 2008: M. CYGIELMAN – G. POGGESI, *Cinta muraria di Roselle. Alcune considerazioni alla luce dei recenti lavori di restauro*, in *Città murata* 2008, pp. 245-261.
- DE ANGELIS 2001: D. DE ANGELIS, *La ceramica decorata di stile "villanoviano" in Etruria meridionale*, Soveria Mannelli 2001.
- D'ERCOLE 1998: V. D'ERCOLE, *Poggio della Pozza: Allumiere. Campagna di scavo 1994*, in N. NEGRONI CATAACCHIO (a cura di), *Protovillanoviani e/o Protoetruschi. Ricerche e scavi*. Atti del III° Incontro di Studi (Manciano-Farnese 1995) (*Preistoria e Protostoria in Etruria* III), Firenze 1998, pp. 181-192.
- DELPINO 1977: F. DELPINO, *La prima età del Ferro a Bisenzio. Aspetti della cultura villanoviana nell'Etruria meridionale interna*, in *MemAL* XXI, 1977, pp. 453-493.
- DI GENNARO 1986: F. DI GENNARO, *Forme di insediamento tra Tevere e Fiora dal Bronzo Finale al principio dell'Età del Ferro*, Firenze 1986.
- DI GENNARO *et al.* 2004: F. DI GENNARO – A. SCHIAPPPELLI – A. AMOROSO, *Un confronto tra gli organi protostatali delle due sponde del Tevere: le prime fasi di Veio e di Crustumero*, in H. PATTERSON (ed.), *Bridging the Tiber. Approaches to regional archaeology in the middle Tiber valley*, London 2004.
- DI GENNARO 2012: F. DI GENNARO, *I ritrovamenti protostorici del territorio di Formello e le fasi for-*

- mative di Veio*, in I. VAN KAMPEN (a cura di), *Il Nuovo Museo dell'Agro Veientano a palazzo Chigi di Formello*, Formello 2012, pp. 33-46.
- DOLFINI 2002: A. DOLFINI, *Le abitazioni a pianta ellittica del settore III*, Milano 2002.
- FISCHER-HANSEN – ALGREEN-USSING 2013: T. FISCHER-HANSEN – G. ALGREEN-USSING, *Excavations at Ficana, III. The Iron Age Fortifications*, Roma 2013.
- GIEROW 1964: P.G. GIEROW, *The Iron Age Culture of Latium, II. Excavation and Finds, I. The Alban Hills (ActaRom-4°, XXIV: 2)*, Lund 1964.
- GJERSTAD 1956: E. GJERSTAD, *Early Rome, II. The Tombs (ActaRom-4°, XVII: 2)*, Lund 1956.
- GUAITOLI 1981: M. GUAITOLI, *Castel di Decima. Nuove osservazioni sulla topografia dell'abitato alla luce dei primi saggi di scavo*, in *Ricognizione archeologica. Nuove ricerche nel Lazio (QuadI-stTopAnt 9)*, Roma 1981, pp. 117-150.
- GUAITOLI 1984: M. GUAITOLI, *Urbanistica*, in *Archeologia laziale, VI. Incontro di Studio (Roma 1983) (QuadAEI 8)*, Roma 1984, pp. 364-381.
- HENCKEN 1968: H. HENCKEN, *Tarquinia, Villanovans and early Etruscan*, Cambridge 1968.
- MALNATI – SASSATELLI 2008: L. MALNATI – G. SASSATELLI, *La città e i suoi limiti in Etruria padana*, in *Città murata 2008*, pp. 429-469.
- MORETTI SGUBINI 2006: A.M. MORETTI SGUBINI, *Alle origini di Vulci*, in M. PANDOLFINI ANGETTI (a cura di), *Archeologia in Etruria meridionale. Atti delle Giornate di Studio in ricordo di Mario Moretti (Civita Castellana 2003)*, Roma 2006, pp. 317-361.
- MORETTI SGUBINI 2008: A.M. MORETTI SGUBINI, *Le mura di Vulci: un aggiornamento sullo stato della ricerca*, in *Città murata 2008*, pp. 171-189.
- MURRAY THREIPLAND 1963: L. MURRAY THREIPLAND, *Excavations beside the North-West Gate at Veii, 1957-1958, II. The Pottery*, in *PBSR XXXI*, 1963, pp. 33-73.
- ORTALLI 2008: J. ORTALLI, *La prima Felsina e la sua cinta*, in *Città murata 2008*, pp. 493-506.
- PERONI 1961: R. PERONI, *Allumiere. Scavo di tombe in località La Pozza*, in *NSc 1961*, pp. 341-362.
- Pozzuolo 2013: *Prima di Veio: la necropoli dell'età del bronzo finale di Pozzuolo*, <http://etruriameridionale.beniculturali.it/index.php?it/284/roma-veio>.
- QF 1963: Aa. Vv., "Veio (Isola Farnese) – Scavi nella necropoli villanoviana in località "Quattro Fontanili"", in *NSc 1963*, pp. 77-297.
- QF 1967: Aa. Vv., "Veio (Isola Farnese). Continuazione degli scavi nella necropoli villanoviana in località "Quattro Fontanili"", in *NSc 1967*, pp. 171-260.
- RICCI et al. 1992: G. RICCI – P. BROCATO – N. TERRENATO, *La sequenza delle fasi*, in A. CARANDINI (a cura di), *Lo scavo delle mura palatine*, in *BA 16-18*, 1992, pp. 111-205.
- RICCI et al. 1995: G. RICCI – P. BROCATO – N. TERRENATO, *La Fase 2. Le prime mura*, in A. CARANDINI – P. CARAFA (a cura di), *Palatium e Sacra via, I. Prima delle mura, l'età delle mura, e l'età delle case arcaiche*, in *BA 31-33*, 1995 [2000], pp. 139-161.
- TABOLLI 2015: J. TABOLLI, *Nuovi dati sulle necropoli di Monte Sant'Angelo. Rileggendo lo scavo del 1892*, in C. SMITH – R. CASCINO – U. FUSCO (eds.), *Novità nella ricerca archeologica a Veio. Dagli studi di John Ward-Perkins alle ultime scoperte. Atti della Giornata di Studi (Roma 2013)*, Roma 2015, pp. 141-147.
- TAMBURINI 1995: P. TAMBURINI, *Un abitato villanoviano perilacustre. Il "Gran Carro" sul lago di Bolsena (1959-1985)*, Roma 1995.
- WARD-PERKINS 1959: J.B. WARD-PERKINS, *Excavations beside the North-West Gate at Veii, 1957-1958*, in *PBSR XXVII*, 1959, pp. 38-79.

## Indice dei siti

Per ogni sito, il nome di riferimento, sia antico (in corsivo), sia moderno (in stile normale) è quello maggiormente in uso negli Atti. I nomi antichi adoperati come tali in italiano sono in stile normale. I nomi inglesi dei siti sono corredati ciascuno dall'equivalente italiano. Le pagine in grassetto segnalano il contributo dedicato alle fortificazioni del sito.

- Abdera (Tracia), 256, 259  
Acqua Acetosa, v. Laurentina Acqua Acetosa  
Agios Andreas (Sifno), 252  
Alte Burg (Langenenslingen), 273  
*Antemnae*, 14, 137, 240, 241  
*Antium*, Anzio, 13, 14, 24, 111-113, **121-123**, 205, 217, 226, 227, 240, 241, 288  
Apollonia (Illiria), 256  
Ardea, 111, 112, 113, 205, 206, 211, 217, 240, 241, 242  
Argilos (Tracia), 263, 264  
Argos, 263  
*Aricia*, Ariccia, 240, 241  
Arpino, *Arpinum*, 245  
Artana, 240, 241, 242, 243  
Asine (Argolida), 263  
Athens / Atene, 38, 262  
*Avaricum*, v. Bourges  
Azoria (Creta), 265  
Bologna, 24, 26, 30  
Bourges, *Avaricum*, 267  
Bracciano, 47  
*Caenina*, 130, 138  
Campana (Colle Rotondo), 112, 113  
Casal Bianco, via (Via Tiburtina), 43  
Casale Nuovo, 171  
Castel di Decima, *Politorium?*, 14, 29, 31, 63, 123, 137, 153, 179, 180, 183, 240, 241  
Castelfranco Emilia, 19, 24  
Castel Gandolfo, 32  
Castellina del Marangone, 14, **51-70**, 288  
Castello di Lunghezza, 137  
Cavallo Morto, 111  
Castenaso, 24  
Cencelle, 44  
Cerveteri, *Caere*, 13, 14, 32, 51  
Chalkis / Calcide (Etolia), 264  
*Circeii*, Monte Circeo, 233, 240, 241, 243, 245,  
Civitavecchia, 51  
*Collatia*, La Rustica, 14, **125-138**, 197, 240, 241, 288, 289  
Colle della Mola (Rocca Priora), 160  
Colle Rotondo, 14, 24, **111-121**, 123-124, 288  
*Cora*, Cori, 14, 233, **234-235**, 236, 238, 241, 242, 243, 245, 246, 290  
Corcolle, 240  
Corfu / Corfù: 258  
Corinth / Corinto, 256, 259, 262  
*Corniculum*, v. Monte Celio  
Corviano, 44, 47  
Crostoletto di Lamone, 167  
*Crustumerium*, Crustumerio, 13, 14, 137, 240, 241, 242  
Cuma, v. *Kyme*  
Decima, v. Castel di Decima  
Dreros, 265  
Emporio (Chios), 253  
Ephesos / Efeso, 262, 263  
Eretria, 256, 259, 264  
Euesperides (Cirenaica), 256  
Ferento: 44, 47  
*Ficana*, Monte Cugno, 14, 29, 43, 107, 137, 150, 160, 162, 167, 171, 173, 174, **177-198**, 240, 241, 289  
– Monte di San Paolo (necropoli di Ficana), 177, 178, 179, 191, 195  
Fidene, *Fidenae*, 137, 240, 241  
*Gabii*, Gabi, 14, 29, **71-90**, **91-109**, 137, 138, 162, 240, 241, 288, 289  
– Osteria dell'Osa, 33, 153  
Glauberg, 269, 278, **280-283**, 290  
Gortyn / Gortina, 264  
Gradisca sul Cosa, 24  
Grottaferrata, 32  
Halai (Locride), 256, 259  
Halieis, 256, 259  
Heuneburg, 15, 267, **269-275**, 278, 280, 290  
Himera / Imera, 262  
Hypseli (Andros), 252  
Isola Farnese, v. Veio  
Kalydon / Calidone (Etolia), 259, 264  
Karphi / Karfi (Creta), 253  
Koukounaries (Paros), 252  
*Kyme*, Cuma, 101  
La Giostra, 197, 242  
La Rustica, v. *Collatia*  
Langenenslingen, v. Alte Burg  
Larisa (Hermos, Tessaglia), 263  
Laurentina Acqua Acetosa, 14, 15, 137, **139-176**, 240, 241, 289  
*Lanuvium*, Lanuvio, 240, 241

- Lavinium*, Pratica di Mare, 14, 29, 31, 63, 160, 167,  
 174, 183, 189, 199-212, 240, 241, 289  
 Luni sul Mignone, 14  
 Mandriola (Via Laurentina), 42, 43  
*Massalia*, Marseille, 278  
 Megara Hyblaea, 256, 259, 262  
 Melie (Ionia), 253  
 Messene, 262  
 Metapontion / Metaponto, 262  
 Miletus / Milete, 253, 256, 262  
 Minoa (Amorgos), 252  
 Mola di Monte Gelato, 44, 46, 47, 48  
 Mont Lassois, 267, 269, 275-280, 284, 290  
 – Vix, 276-277, 278  
 Monte Calvo (Sabina), 162  
 Monte Carbolino, 240, 241, 245-246  
 Monte Cavo (Rocca di Papa), 162  
 Monte Celio, *Corniculum*, 240  
 Monte Cimino, 26, 31  
 Monte Circeo, v. *Circeii*  
 Monte Cugno, v. *Ficana*  
 Monte Morra, 160  
 Monte Roncione, 140  
 Monte Rovello, 162, 166, 171  
 Monte San Martino, 191  
 Monte Sant'Elia (Capranica), 160  
 Monte di San Paolo, v. *Ficana*  
 Musarna, 42, 62  
 Mycenae / Micene, 252  
 Nafplion / Nauplia, 262  
 Narce, 162  
 Naxos (Sicilia), 252, 259, 262  
*Norba*, 233, 240, 241, 242, 243, 245  
 Old Paphos / Pafo (Cipro), 254, 255, 256  
 Old Smyrna, v. Smirne  
 Olympia / Olimpia, 281  
 Osteria dell'Osa, v. *Gabii*  
 Ostia, 180, 197, 206, 289  
 Padova, 24  
 Palestrina, v. *Praeneste*  
 Palse di Porcia, 24  
 Phaistos / Festo, 252  
 Phokaia / Focea, 258, 259  
 Poggio la Pozza, 32  
*Politorium*, Laurentina Acqua Acetosa?, 146  
*Pometiae*, Pomezia, 233  
 Ponte Mammolo (Roma), 240  
 Populonia, 31  
*Praeneste*, Palestrina, 13, 14, 233, 236-238, 241, 242,  
 243, 244, 245, 290  
 Pratica di Mare, v. *Lavinium*  
 Prinias, 264  
 Priene, 253  
 Rocca d'Arce, 245  
 Rocca di Papa, v. Monte Cavo  
 Rocca Priora, v. Colle della Mola  
 Rofalco, 189  
 Roma, 14, 16, 26, 29, 30, 31, 33, 72, 82, 87, 93, 101, 118,  
 123, 137, 138, 153, 162, 174, 180, 181, 185, 197,  
 207, 213, 226, 240, 287, 289  
 Roselle, *Rusellae*, 31  
 Sainte-Colombe-sur-Seine, 277  
 Salamis / Salamina (Cipro), 254, 256  
 Santa Marinella, 167  
*Satricum*, Satrico, 13, 14, 112, 113, 213-231, 233, 240,  
 241, 242, 289-290  
*Saxa Puilia*, 180  
 Scarceta, 162, 171, 173  
 Selciata a Mare (Santa Marinella), 167  
 Selinous / Selinunte, 259  
 Serrone di Bove, 240, 241  
*Setia*, Sezze, 233, 240, 241, 242, 243, 245  
*Signia*, Segni, 233, 240, 241, 242, 243, 245, 290  
 Siris, 256  
 Smyrna / Smirne, 254, 256, 257, 262, 263  
 Sora, 238  
 Sorgenti della Nova, 162  
 Sparta, 262  
 Spina, 24  
 Syracuse / Siracusa, 262  
 Tarquinia, *Tarquinius*, 13, 14, 31, 32, 51  
*Tellenae*, Laurentina Acqua Acetosa?, 146  
 Tiryns / Tirinto, 252  
 Tivoli, *Tibur*, 13, 78, 79, 89, 153, 233  
 Tor Cervara, 84  
 Tor Pagnotta (Via Laurentina), 43  
 Torrionaccio, 162, 171  
 Torre San Lorenzo, 111  
 Troy / Troia, 260  
*Tusculum*, Tuscolo, 233, 238, 240, 241, 242, 244  
 Valvisciolo, v. Monte Carbolino  
 Veio, *Veii*, 13, 14, 19-35, 63, 123, 180, 181, 287  
 – Piazza d'Armi, 19, 20, 26, 37-50, 287-288  
 – Casal del Fosso, 167  
 – Castello dell'Isola, 48  
 – Isola Farnese, 28, 29, 48, 160, 162  
 – Monte Sant'Angelo, 29, 32  
 – Santa Cornelia, 43, 44, 47, 48  
 – Quattro Fontanili, 32  
 Velletri, *Velitrae*, 233, 238, 240, 241  
 Veroli, 245  
 Viterbo, 44  
 Vix, v. Mont Lassois  
 Vulci, 13, 14, 29, 189  
 Wareham (Dorset), 185, 191  
 Zagora (Andros), 252, 253, 254, 256, 262  
 Závist (Boemia), 267